

“Fornasari” della prima metà del Seicento nei comuni di Inveruno e Mesero (MI)

Laura Simone Zoppi-Francesca Priarone

L'assistenza agli scavi per la costruzione del collegamento stradale Boffalora-Malpensa, nel tratto relativo alla variante all'abitato di Vanzaghello (MI), aveva portato (ottobre 2004-gennaio 2005) all'individuazione di sei fornaci (denominate A-F) di età moderna, differenti fra loro in quanto a dimensioni e orientamento, ma coeve¹.

Durante gli sbancamenti realizzati per il nuovo asse viario (collegamento stradale Boffalora Malpensa), nel maggio del 2005, sono state trovati i resti di altre cinque fornaci (G-N) e lo scarico relativo ad una sesta fornace (I), localizzati rispettivamente nei comuni di Inveruno e di Mesero. I resti delle fornaci insistono all'interno del tracciato viario previsto dal progetto e nessuna traccia della loro presenza era stata riscontrata nelle ricognizioni di superficie effettuate in precedenza (fig. 1). Anche in questo caso non sono stati raccolti materiali che possano indicare una cronologia esatta; tuttavia, per la loro datazione, si possono considerare validi (come per le fornaci di Vanzaghello) i documenti d'archivio che attestano nella zona attività di artigiani “fornasari” nella prima metà del Seicento.

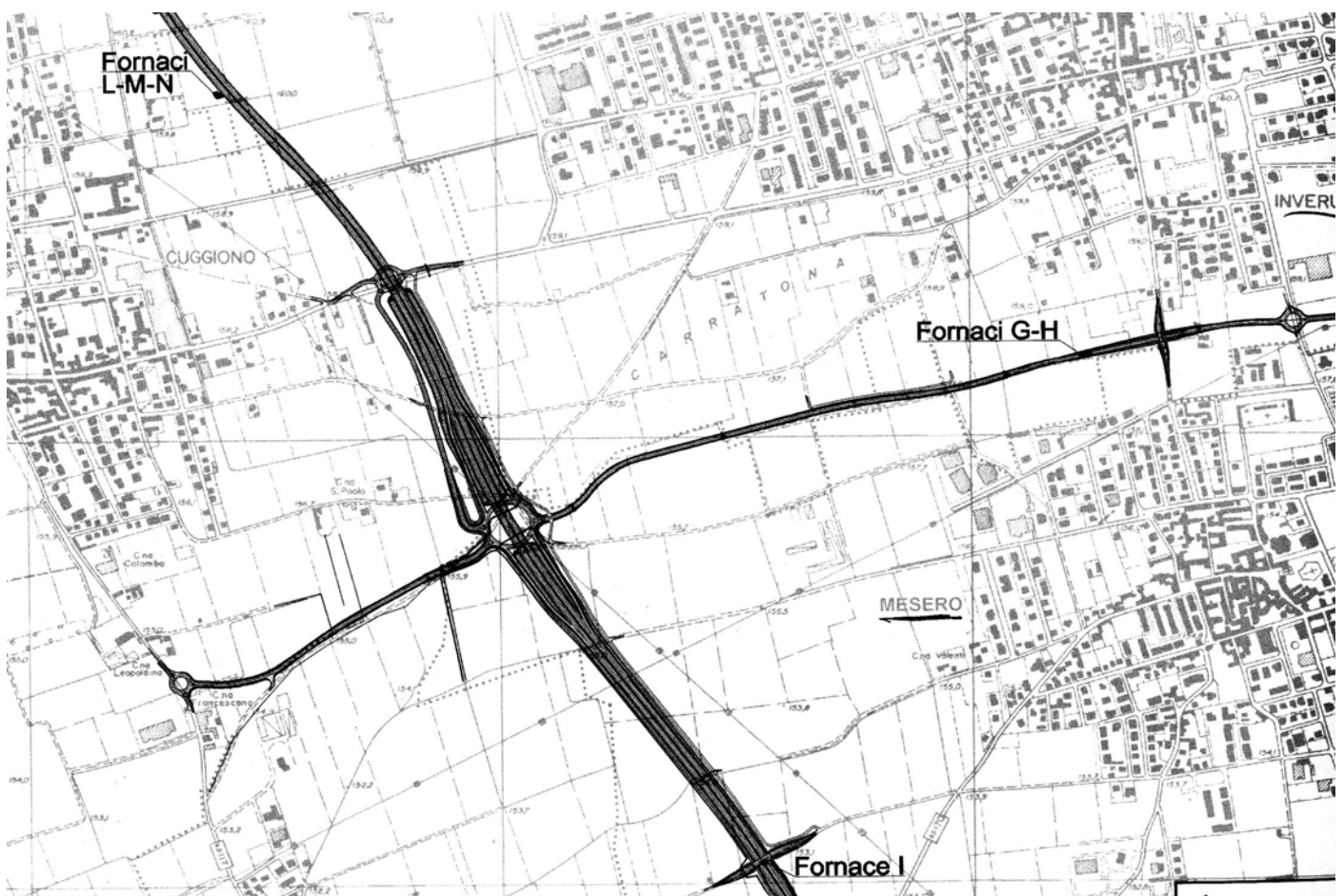


Fig. 1. Variante Inveruno. Planimetria generale con il posizionamento delle fornaci rinvenute nei comuni di Inveruno e Mesero.

¹ SIMONE ZOPPI-POZZATO 2005 e c.s.

Fornace G (fig. 2)

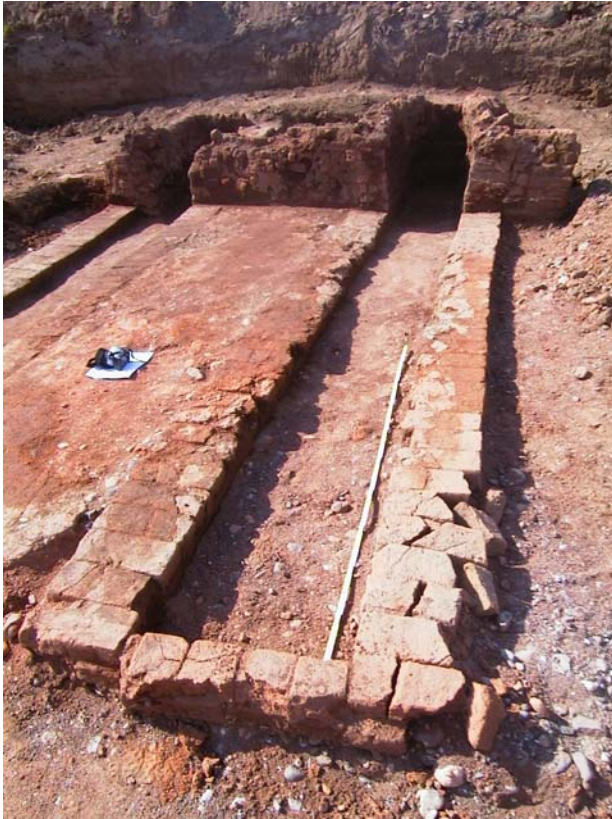


Fig. 2. Fornace G.

L'asportazione del riempimento macerioso ha messo in luce due prefurni con relativi canali di irradiazione e tra questi la superficie basale della camera di combustione. I prefurni, paralleli e distanti tra loro 1,20 m hanno l'imboccatura esterna rivolta a ovest.

Il prefurnio nord (larghezza 0,60 m) risulta costituito da spallette in mattoni conservate per 7 corsi, allettati di piatto e legati da argilla; sulle spallette, in cattivo stato di conservazione, si imposta un arco a tutto sesto. Il prefurnio non è stato interamente svuotato per non comprometterne la stabilità. Il prefurnio sud (larghezza 0,65 m) conserva solo parte delle due spallette formate da 6 corsi di mattoni legati da argilla e si intravede l'innesto dell'arco; presentando una maggiore stabilità rispetto quello nord è stato scavato: il riempimento a frazione limosa/sabbiosa conserva mattoni provenienti con probabilità dalla volta di copertura.

Entrambi presentano una chiusura sul retro con mattoni posti di taglio e di piatto, in cattivo stato di conservazione. I prefurni sboccano a est nel vano di combustione attraverso canali di irradiazione a forma rettangolare (lunghezza 4,4 m x 0,55 m di larghezza) delimitati da due file di mattoni. Il fondo dei corridoi è costituito da sabbie e ghiaie concotte e su di esse sono visibili chiazze carboniose.

Della camera di combustione risulta conservato per 0,60 m il muro di fondo che collega i prefurni e il piano basale cotto che prosegue in sezione oltre i limiti di scavo. Si rileva che sulla spalletta esterna del prefurnio sud appoggia un muro di cui si conservano solo 6 mattoni che probabilmente è il muro perimetrale del vano di combustione. In prossimità del limite est del corridoio del prefurnio nord, e in parte sulla superficie basale della camera di combustione, si trova un agglomerato di mattoni semicotti relativi all'ultima infornata prima del disuso della struttura.

Fornace H (fig. 3)



Fig. 3. Fornace H.

Orientata in senso NO-SE risulta troncata nella parte superiore; i prefurni sono alquanto compromessi e nel loro riempimento vi sono numerosi frammenti di mattoni provenienti dal crollo delle coperture.

I due prefurni, costruiti contro terra, sono posti a circa 1,10 m uno dall'altro; le spallette di impostazione della copertura voltata sono realizzate con 7 file di mattoni sovrapposti legati da un impasto limo-argilloso; la base dei prefurni presenta zone concotte alternate a tratti carboniosi. Della fornace si conserva inoltre la parete nord della camera di combustione per 7-8 corsi di mattoni disposti di taglio o di piatto.

Ad ovest del prefurnio "A" appoggiati al muro della spalletta ovest sono accatastati 5 mattoni crudi (modulo 29x12x7cm) residui dell'ultimo carico destinato alla cottura prima dell'abbandono della fornace.

Fornace L (fig. 4)

Si è potuto individuare un prefurnio, orientato est-ovest con la bocca di ingresso rivolta a ovest e delimitato ad est da mattoni semicotti ridotti ad un unico blocco argilloso; non sono rimaste tracce delle spallette, né del canale di irradiazione o del vano di combustione. Si intuisce però che la forma originale del



Fig. 4. Fornace L..



Fig. 5. Fornace M.

prefurnio doveva essere ad imbuto variando dai 0,70 m della parte finale ai 0,52 m della bocca di ingresso. Il riempimento interno è formato da sabbia e ghiaia rubefatta, mattoni e frammenti di mattoni di colorazione rosso vivo. Un possibile secondo prefurnio è indiziato dalla presenza a 2,45 m in direzione nord di una porzione di muro. Non è rimasta traccia della base del vano di combustione.

Fornace M (fig. 5)

Della fornace M rimangono soltanto il canale di irradiazione, una serie di mattoni accatastati (modulo cm 28x12x7) su una superficie pianeggiante concotta. Il canale di irradiazione è costituito da un corso di mattoni posti di piatto sul terreno, leggermente rubefatto in prossimità del canale stesso. Il corridoio è orientato est-ovest; per delimitare la chiusura del corridoio a ovest, sono collocati 2 mattoni disposti di piatto ad un solo corso. Il fondo del canale è ghiaia sciolta e sabbia, poco compattata e ossidata per azione del fuoco. Il corso di mattoni che delimita il lato nord del corridoio d'irradiazione è troncato nella parte centrale.

Fornace N

Della fornace N restano tre prefurni mal conservati e non si sono rinvenute tracce né dei canali di irradiazione, né del vano di combustione, ad eccezione di una piccola porzione di piano pavimentale, a nord del prefurnio ovest che sembra proseguire oltre il limite di scavo.

Il prefurnio est, conservato esclusivamente nella parte ovest, è formato da una spalletta, visibile solo in parte, di 6 corsi di mattoni allettati di piatto senza traccia di innesto della copertura. Il riempimento è composto da una matrice sabbiosa mista a ghiaia con frammenti di mattoni provenienti dal crollo delle spallette laterali e della copertura. L'altezza conservata della spalletta del prefurnio è m 0,70 mentre la lunghezza è m 2,50.

A circa 1,10 m in direzione ovest e parallelo al prefurnio est, si trova un secondo prefurnio, di cui soltanto le parti laterali sono parzialmente conservate, costituite da 3-4 corsi di mattoni posti di piatto e di cui si intravede la forma ad imbuto. Il prefurnio ovest si trova a circa 1,40 m dal prefurnio centrale ed è a questi parallelo; le spallette sono conservate solo per 5 corsi (spalletta est) e 3 corsi (spalletta ovest). I mattoni sono posati di piatto e legati da impasto argilloso. In tutti i prefurni alcuni mattoni sono crudi. La struttura è mal conservata e la sua stabilità molto precaria.

Fornace I (nel territorio del Comune di Mesero - MI)

Individuata e scavata una probabile area di scarico o di accantonamento materiale, caratterizzata unicamente da butti e riporti, da porre probabilmente in relazione con una fornace posta all'esterno del tracciato viario.

BIBLIOGRAFIA

SIMONE ZOPFI L., POZZATO N., 2005, *Fornaci post-rinascimentali nel comune di Vanzaghello (MI)*, in www.fastionline.org/docs/2005-43.pdf.

SIMONE ZOPFI L., POZZATO N., c.s., *Vanzaghello (MI). Collegamento stradale Boffalora-Malpensa. Fornaci post-rinascimentali*, in *Notiziario 2003-2004*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.